

BIO

Attualità

La rivista del movimento bio

1 | 19
FEB

Il mercato bio deve crescere alla pari

L'inizio di un nuovo anno rappresenta una buona occasione per guardare a quello passato – e al futuro: che cosa c'è stato di positivo, che cosa occorre cambiare? Che cosa ci riserverà l'anno venturo? Nella presente rivista azzardiamo uno sguardo al mercato bio: i responsabili dei prodotti di Bio Suisse stimano per voi quali sono i mercati bio che hanno tuttora potenziale e quali invece sono attualmente saturi.

Determinate colture campicole sono tuttora richieste sul mercato mentre per quanto riguarda la carne di maiale bio il mercato per il momento è saturo e si spera che si possa presto ristabilire l'equilibrio. A questo scopo i trasformatori e i consumatori dovranno puntare maggiormente sui prodotti Gemma.

Lo scorso autunno ho partecipato al convegno organizzato da Bio Suisse e FiBL «Classe e massa». Ci si è fra l'altro occupati della questione se il settore bio possa continuare a crescere come finora o se ciò potrebbe andare a scapito della qualità. Al termine del convegno non ho ottenuto una chiara risposta a questa domanda – e probabilmente non la otterrò mai.

Bio Suisse è chiamata a definire i criteri che devono valere per la Gemma in modo che da un lato vengano create buone possibilità di smercio per le aziende Gemma e dall'altro la Gemma mantenga la sua buona reputazione. Quanto più la qualità dei prodotti è elevata, tanto meglio si potrà raggiungere questo obiettivo. Nella presente rivista vi presentiamo un viticoltore Gemma che punta sulla vinificazione più naturale possibile utilizzando pochi coadiuvanti. Auguro a tutti una buona lettura.

Claudia Frick

Claudia Frick, caporedattrice



Sommario

Produzione

Mercato

4 Più aziende – più quantità?

6 Mercati bio con potenziale

Viticultura

8 Dalla biotica integrata alla Gemma

Certificazione

10 9 aziende su 10 non presentano mancanze

Bio Suisse e FiBL

Bio Suisse

11 Importazione: maggior trasparenza

12 Brevi notizie

FiBL

13 Brevi notizie

Rubriche

3 Brevi notizie

14 Bio Ticino

16 Impressum

Prima pagina: In Svizzera saranno presto coltivate più barbabietole da zucchero bio. Foto: Zarathustra / stock.adobe.com

Detto



«La solidarietà è fortemente radicata nel mercato bio. L'importante è che i contadini bio agiscano in modo compatto.»

Urs Brändli, presidente di Bio Suisse
→ pagina 6

Sondaggio prati artificiali

Gestite un'azienda di allevamento, campicola o orticola bio? In tal caso vi invitiamo a partecipare al sondaggio cliccando sul link indicato qui di seguito sviluppato da Agridea con il sostegno di Suisse, FiBL e i servizi cantonali di consulenza. *hir*

www.bioactualites > Cultures > Herbages > Prairies temporaires (D e F)

Visto



Clayton Brascoupe appartiene al popolo dei Mohawk ed è agricoltore. Assieme a sua moglie Margaret coltiva antiche varietà di granoturco resistenti alla siccità per uso alimentare e per produrre semente che crescono senza irrigazione in New Mexiko, una regione desertica negli USA. È uno dei protagonisti del documentario «Seed - The Untold Story», che da gennaio viene proiettato nelle sale cinematografiche della Svizzera tedesca. In Svizzera italiana e francese per ora non è prevista nessuna proiezione. *fra*

Porte aperte in fattoria

Un'opportunità per i contadini di instaurare rapporti personali con consumatori e vicini è data dalla «Giornata delle porte aperte in fattoria» che si terrà il 2 giugno 2019. La giornata offre la possibilità di sensibilizzare la popolazione a temi specifici riguardanti il biologico e permette di creare fiducia e simpatia e di migliorare la comprensione per il lavoro quotidiano e i ritmi delle stagioni. La giornata organizzata dall'Unione svizzera contadini serve anche a pubblicizzare i prodotti e le offerte dell'azienda. In caso di interesse è possibile annunciarsi online entro il 10 febbraio. *fra*

www.visitadellestalle.ch > visita delle stalle > porte aperte

Meno cancro grazie a bio

È possibile che per le persone che generalmente consumano prodotti bio il rischio di sviluppare tumori sia inferiore del 25 per cento: il rischio di cancro al seno in menopausa sarebbe inferiore del 21 per cento, quello del linfoma di Hodgkin del 73 per cento. Ciò emerge da uno studio condotto dall'Università Sorbona di Parigi. Il gruppo di autori tiene conto anche di fattori come il sesso, lo stato civile, il fumo, il consumo di alcol, il grado di istruzione, il reddito, casi di cancro in famiglia, peso corporeo e consumo di carne. Per il gruppo di autori il motivo potrebbe essere il fatto che il consumo di alimenti bio riduce in modo significativo l'assunzione di residui. Per poter affermare in modo scientificamente fondato che gli alimenti bio sono più sani è necessario che i risultati siano confermati da altri studi. Fino a quel momento lo studio che interessa 70 000 adulti lascia spazio a nuove discussioni. *fra*



**Più aziende –
*più quantità?***

Maggior numero di aziende bio – prezzi sotto pressione. Il mercato dei suini attualmente si presenta così. Tutti gli operatori di mercato sono coinvolti.

Se numerose aziende passano al bio i buoni prezzi finiscono sotto pressione. Questo è il timore espresso a più riprese nell'autunno 2016 quando si è delineata un'ondata di conversioni. Nel 2017 le nuove aziende sono state 406, il 70 per cento in più rispetto all'anno precedente (2016: 237). Bio Suisse ha assicurato che il mercato bio continua a crescere e che tocca ai trasformatori e ai commercianti agire. Le aziende coinvolte nell'ondata di conversioni dal 1° gennaio 2019 hanno la Gemma integrale.

Anche per quanto riguarda le aziende di trasformazione il numero delle notifiche è aumentato a 2017, con una crescita però del 40 per cento «soltanto» (2017: 67) rispetto all'anno precedente (2016: 48). Queste cifre naturalmente non ci permettono di sapere se la merce prodotta è stata venduta. Ciononostante può essere considerato positivo il fatto che la tendenza al rialzo delle aziende agricole è riconoscibile anche presso i trasformatori e che continua: rispetto al 2017 le nuove aziende di trasformazione sono aumentate ancora del 61 per cento (2018: 108). Il numero delle aziende agricole in conversione si attesta a 2018 con un leggero aumento (2018: 427).

Circa 5000 suini di troppo

Lo sviluppo di uno dei mercati tuttavia si è rivelato critico: quello dei suini. Bio Suisse dall'anno scorso comunica che la domanda può essere soddisfatta. Michèle Hürner, responsabile del settore carne è convinta che questa comunicazione sia efficace. Infatti per il 2019 si sono annunciate solo aziende di allevamento con meno di tre scrofe. Ora però giungono sul mercato Gemma gli animali degli ingrassatori che hanno iniziato la conversione nel 2017. Queso avviene in una situazione nella quale la domanda risulta inferiore del previsto – non da ultimo a causa di promesse d'acquisto non mantenute. Michèle Hürner per il 2019 prevede una sovrapproduzione di 5000 suini.

Bio Suisse non svolge il ruolo di coordinatrice del mercato ma reagisce in modo dinamico alla situazione. «Nemmeno noi potevamo prevedere il calo della domanda. Discutiamo con i nostri partner e promoviamo le vendite», spiega Michèle Hürner. Alla tavola rotonda del novembre scorso i venditori di suini con licenza si sono impegnati a rendere i contratti più trasparenti. Se necessario intendono adeguare la produzione ai contingenti e a contribuire a aumentare le vendite. Anche i produttori tuttavia sono sollecitati a fare la loro parte. Diversi fra loro hanno lanciato un appello alla solidarietà – una soluzione sarebbe se tutti riducessero il numero di scrofe del dieci per cento. Inoltre coloro che possono dovrebbero praticare la vendita diretta.

Tutti gli operatori di mercato sono chiamati ad agire

La domanda di latte è in leggero aumento. Per il 2019 a causa delle aziende in conversione è previsto un aumento della quantità del 7 per cento, lo stesso vale per il 2020. L'eccesso del 2018 ha potuto essere smerciato interamente, inoltre sarebbero in vista alcuni nuovi trasformatori, spiega Eldrid Funck, responsabile del settore latte, finora tuttavia si tratta solo di piccoli quantitativi. A partire dal 2020 tutte le organizzazioni di produttori introdurranno liste d'attesa.

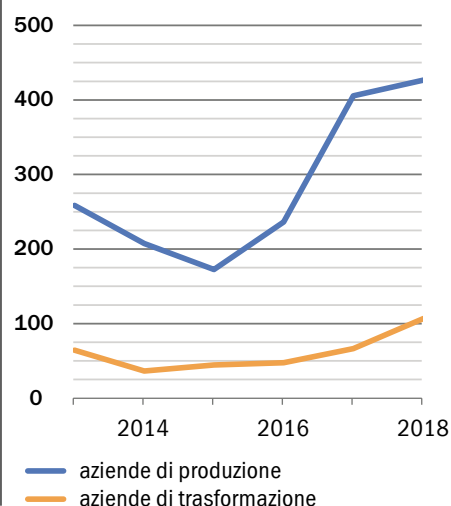
«Tutti gli operatori di mercato sono chiamati ad agire in modo che i quantitativi supplementari – sia che si tratti di suini, di latte o di colture campicole – non creino problemi», mette in chiaro il presidente di Bio Suisse Urs Brändli. Il buon funzionamento dei mercati bio è da ricondurre non da ultimo al pensiero di solidarietà che è tuttora fortemente radicato nel mondo del biologico. «Quanto più i contadini bio sono organizzati in modo compatto, tanto meglio potranno agire sul mercato.» Ma naturalmente devono agire anche i commercianti: «I commercianti nuovi e quelli esistenti devono contribuire a rendere trasparente il mercato.» Katharina Scheumer



Più Gemma nella produzione e nella trasformazione

L'ondata di conversioni nel 2017 ha prodotto il 70 per cento in più di aziende di produzione e il 40 per cento in più di aziende di trasformazione. Anche nel 2018 è stato registrato un leggero aumento. È importante soprattutto che aumenti il numero delle aziende di trasformazione – infatti la quantità prodotta deve essere trasformata e venduta.

Conversione alla Gemma



Mercati bio con potenziale

Per affacciarsi su un nuovo mercato sono fondamentali lo spirito d'iniziativa e l'imprenditorialità.

Il mercato bio continua a crescere e pertanto vi è anche potenziale per nuove aziende bio. Per chi intende lanciarsi in nuovi settori di produzione è importante informarsi adeguatamente: come si presenta il mercato? Occorre accordarsi con l'acquirente? Quali sono le sfide, per esempio riguardo alla protezione delle piante? Per alcuni prodotti la domanda cresce ma solo di poco. Se diversi produttori puntano su quei prodotti vi è

il rischio di sconvolgere l'equilibrio del mercato ed è proprio quanto sta accadendo per le colture campicole speciali. In caso di interesse Biofarm fornisce informazioni precise. Sono però importanti anche sforzi da parte di Bio Suisse. «Il mercato bio possiede una buona dinamica – dovremmo sfruttarla», osserva Urs Brändli, presidente di Bio Suisse, «e creare nuove possibilità di smercio.» All'insegna del principio «Non c'è mai troppo bio, sono i clienti che mancano», si tratta per esempio di intensificare gli sforzi nel settore della ristorazione collettiva. «Offrendo agli ospiti degli ospedali o delle mense la possibilità di scegliere un menu bio si potrà incrementare la domanda delle nostre materie prime.» Katharina Scheuner

Mercati con domanda crescente

Prodotto	Domanda	Parte indigena	Tendenza dei prezzi	Sfide del mercato Misure Bio Suisse
Colture campicole				
Frumento foraggero	in crescita	51 %	▶	Anche per merce in conversione viene pagato il prezzo indicativo bio.
Mais da granello	in crescita	64 %	▲	Anche per merce in conversione viene pagato il prezzo indicativo bio.
Barbabietole da zucchero	in crescita	ignota	▶	Mercato in crescita. Domanda esistente. La coltivazione viene sostenuta con un premio di 30 franchi sul prezzo indicativo. Progetto OQuSo con UFAG, Coop, Bio Suisse, Zucchero svizzero: entro il 2022 la superficie bio aumenterà dagli attuali 60 ha a 200 ha
Lupino	in crescita	ignota	▶	Mercato esiguo. L'acquisto non è possibile in tutti i centri di raccolta. In vista dell'approvvigionamento con foraggio grezzo a partire dal 2022 (100 % mangimi svizzeri) la coltivazione sarà ampliata. Novità fr. 20.-/q incentivo bio
Soia per mangimi	in crescita	ignota	▶	Mercato esiguo. L'acquisto non è possibile in tutti i centri di raccolta. In vista dell'approvvigionamento con foraggio grezzo a partire dal 2022 (100 % mangimi svizzeri) la coltivazione sarà ampliata. Novità fr. 20.-/q incentivo bio
Colture campicole speciali	in crescita	ignota	▶	Avena commestibile, miglio, girasole, grano saraceno, lenticchie, lino, senape, frumento per fiocchi, triticale panificabile, farro, spelta minore, orzo con beta-glucano, avena nuda, soia commestibile, quinoa e zucca da olio. Attenzione: la domanda è limitata ma è in costante crescita. Biofarm fornisce informazioni più precise in merito al potenziale.
Prodotti animali				
Natura Beef Bio e Natura Veal	in crescita	100 %	▼	Potenziale esistente. Sostegno di Bio Suisse di tipo comunicativo con Vacca madre Svizzera; prezzi indicativi fissati settimanalmente, promozione vendite carne bio
Vitello	stagnante	ignota	▶	Parte bio nel commercio al dettaglio 4-5 %. Vendita stagnante. Prezzi indicativi fissati settimanalmente, promozione vendite carne bio
Bovini	in crescita	ignota	▼	
Pollo	in crescita	100 %	▶	Produzione possibile soprattutto con contratto o comunità di produttori. Accordo con gli acquirenti assolutamente necessario. Promozione delle vendite di carne bio
Uova	in crescita	> 95 %	▶	Inizio solo d'accordo con i commercianti. Sono importate solo uova per la trasformazione. Campagne per la promozione dell'immagine (obiettivo gastronomia), trattative sui prezzi indicativi
Formaggio	in leggera crescita		▶	Quota di mercato tuttora relativamente bassa, potenziale soprattutto per creazioni particolari che non esistono nell'assortimento convenzionale. Promozione delle vendite di latticini bio
Miele	in crescita	ignota	▶	Scarsa offerta in Svizzera, la maggior parte viene venduta direttamente.



Entro il 2020 la superficie coltivata a barbabietole da zucchero in Svizzera passerà da 60 a 200 ettari. Per raggiungere questo obiettivo la coltivazione viene sostenuta con un premio di 30 franchi sul prezzo indicativo. Foto: Katharina Scheuner

Prodotto	Domanda	Parte indigena	Tendenza dei prezzi	Sfide del mercato Misure Bio Suisse
Ortaggi, patate e erbe				
Ortaggi	in crescita	75 %	▶	La domanda in linea di massima può essere coperta, non si cercano nuovi produttori. Potenziale per vecchie varietà, nuove selezioni particolari, colori e grandezze speciali nonché vendita diretta (p. es. cassette in abbonamento / agricoltura solidale, collaborazione con gli esercizi di ristorazione). Promozione delle vendite, p. es. degustazioni, concorsi, filmati tematici, trattative sui prezzi indicativi
Ortaggi da trasformare coltivati a contratto	in crescita	75 %	▶	Regionalmente possibilità di ampliamento, p. es. piselli, cicoria, cabis per crauti; coltivazione d'accordo con le aziende di trasformazione.
Patate	in crescita	100 %	▶	Gli attuali produttori sono in grado di soddisfare la domanda. Accordarsi in precedenza in merito a coltivazione e commercializzazione; scarsa vendita di patate destinate alla valorizzazione in conversione, domanda crescente di patate baby/patati. Trattative sui prezzi delle patate bio due volte all'anno; tassa d'incentivazione per piantine convenzionali, promozione delle vendite di patate bio
Erbe (piante aromatiche e medicinali)	in leggera crescita	60 %*	▶	Vendita sovente tramite cooperative e comunità di produttori regionali. Promozione delle vendite di erbe per tisane svizzere (*parte indigena: stima approssimativa)
Frutta e bacche				
Bacche: in generale risulta difficile reperire piantine bio. Frutta e bacche: trasparenza del mercato, organizzazione di trattative sui prezzi, progetti di coltivazione e ricerca (p. es. protezione delle piante, disponibilità di piantine)				
Albicocche	in crescita	scarsa	▶	Le malattie fungine costituiscono una sfida. Vedi «Frutta e bacche»
More	in crescita	scarsa	▶	Buon potenziale. Vedi «Frutta e bacche»
Fragole	in crescita	scarsa	▶	Sono richieste varietà precoci e tardive; durante i principali periodi di raccolta l'approvvigionamento del mercato svizzero è assicurato. Vedi «Frutta e bacche»
Mirtilli	in crescita	scarsa	▶	Buon potenziale. Vedi «Frutta e bacche»
Lamponi	in crescita a basso livello	scarsa	▶	Vedi «Frutta e bacche»
Vino	in crescita	dipende dal vitigno	▶	A causa della struttura orientata alla vendita diretta è difficile prevedere l'andamento del mercato; il successo dipende fortemente dalle capacità di vendita dell'azienda. Monitoraggio delle superfici, progetto viticoltura del FiBL, progetti PIWI previsti, promozione delle vendite e dell'immagine (concorso vino bio svizzero, promozioni shop online)



Dalla biotica integrata

Da diversi anni il viticoltore vallesano Didier Joris coltiva la passione per i vini ecologici; ora compie il passo verso la certificazione Gemma. Ritratto di un viticoltore appassionato

Il percorso professionale di Didier Joris è piuttosto atipico. All'inizio è stato attivo nella ricerca nel settore della viticoltura in qualità di enologo e responsabile di grandi aziende vitivinicole. Attualmente è viticoltore indipendente e gestisce un laboratorio di analisi di vini a Chamoson VS. «Quest'anno ho prodotto la 43. annata, lavoro in laboratorio dal 1983», spiega il vallesano.

Qualità prima della quantità

I suoi vitigni crescono su circa 20 particelle diverse con una superficie totale di circa tre ettari. Produce in media tra 8000 e 12000 bottiglie di vino. «Raccolgo 300 grammi scarsi di uva per metro quadrato, ciò corrisponde più o meno a un quarto della quantità ammessa nel quadro della limitazione delle rese», sottolinea Didier Joris. «Questo è il prezzo che sono disposto a pagare per la qualità e corrisponde al potenziale di resa naturale dei miei suoli. Ciò mi permette di ridurre notevolmente l'uso di fattori di produzione. Quest'anno ho utilizzato appena 1,05 chili di rame per ettaro mentre ne sono permessi fino a quattro chili», aggiunge.

Sui pendii che presentano suoli fortemente calcarei coltiva principalmente vitigni a bacca bianca delle varietà Savagnin – chiamata anche Païen o Heida – nonché Chardonnay, Riesling e Diolle. Sulle particelle situate sul cono di deiezione crescono i vitigni a bacca rossa Syrah, Cabernet Franc, Merlot, Cornalin (rouge du Pays) e Divico e le varietà bianche Divona e Petite Arvine.

Alla biotica integrata segue la Gemma

Quest'anno l'azienda di Didier Joris otterrà la Gemma per la prima volta. «Da 13 anni non faccio più uso di fattori di produzione sintetici ma ho iniziato la conversione solo nel 2017», spiega. In precedenza aveva sviluppato il metodo di produzione ecologico denominato «biotica integrata» con un logo proprio, da un lato per convinzione personale e dall'altro per rimanere indipendente. «Ho compiuto il passo verso la certificazione Gemma essenzialmente per poter utilizzare il marchio Gemma in modo che l'azienda sia radicata in una struttura bio riconosciuta prima di cederla ad un successore.»

Il problema principale relativo alla Gemma è la dispersione di prodotti fitosanitari non permessi in viticoltura biologica verso le particelle confinanti. «Per quanto riguarda le sostanze sintetiche, per i vini Gemma non può essere tollerato nessun compromesso. Da quest'anno sono pertanto tenuto a vinificare e commercializzare separatamente le uve che crescono ai margini delle mie particelle», osserva.

Nel laboratorio di analisi Didier Joris si sente altrettanto a proprio agio come nel suo vigneto. Foto: hir (in alto) e mad (in basso)

alla Gemma

Sfida principale regolazione delle infestanti

Nei vigneti biologici il controllo delle infestanti rappresenta il problema principale. Ad ogni passaggio tra i filari del vigneto Didier Joris strappa le piante indesiderate. «Tra un ceppo e l'altro occorre utilizzare attrezzi adatti», raccomanda. A dipendenza delle condizioni lavora con il decespugliatore a filo o a disco o con una macchina interceppo. «Tra i vitigni si dovrebbe favorire la crescita di piante che non competono con la vite per l'acqua. Personalmente ho fatto buone esperienze con una miscela di forasacco dei tetti. Necessitando di tanta acqua queste piante graminacee in primavera contribuiscono a prosciugare il terreno e verso la fine dell'estate non fanno troppa concorrenza alla vite dato che le spighe si formano già verso la metà di luglio.»

Biodiversità e sostanza organica

Didier Joris nel suo vigneto punta anche sulla biodiversità. Per favorire la presenza di organismi utili pertanto ha piantato anche cespugli, piante e siepi. Un'ulteriore sfida nella viticoltura bio è l'apporto di azoto. Didier Joris ha fatto buone esperienze con legno di rami frammentato utilizzato come paccime per ricoprire il terreno. Il legno esercita un influsso positivo sui funghi della specie micorrizae e sull'intera biologia del suolo. Riassumendo osserva: «L'importante è l'apporto di sostanza organica sotto forma di composto, legno frammentato, paccime o sovescio.»

Vino naturale: un vino con potenziale esplosivo

Didier Joris persegue la strategia dell'impiego minimo di fattori di produzione e della vinificazione nel modo più naturale possibile non solo nel vigneto bensì anche in cantina. Ciononostante i suoi vini non sono contrassegnati come «vini genuini» poiché finora non esiste una base giuridica per questo tipo di vino. Un vino viene comunemente considerato naturale se le uve provengono da coltivazione biologica o biodinamica e se è stato vinificato e imbottigliato senza l'utilizzo di fattori di produzione e additivi. Bio Suisse sta attualmente valutando se l'emanazione di prescrizioni specifiche per i vini genuini sarebbe opportuna o se una tale regolamentazione rappresenterebbe un ostacolo eccessivo. «Una cosa è certa: se


si lascia campo libero alla natura il vino si trasforma in aceto», osserva il viticoltore in tono scherzoso per poi aggiungere: «Lo zolfo viene utilizzato da sempre per stabilizzare il vino e per impedire lo sviluppo di gusti e aromi indesiderati. Nel caso dei vini naturali, per giustificare quando qualche cosa va storto si ricorre spesso al termine «terroir».» Ciononostante, l'assortimento di Didier Joris include una linea di vini prodotta interamente senza fattori di produzione ottenuta da uve Riesling e da varietà resistenti alle malattie crittogamiche come Divico e Divona.

È convinto che i vini biologici siano meno delicati rispetto a quelli convenzionali e pertanto utilizza un quantitativo nettamente inferiore di solfiti di quello che sarebbe permesso in base alle direttive di Bio Suisse. Inoltre per quanto riguarda i vini rossi, a differenza di quelli bianchi, rinuncia completamente all'aggiunta di lieviti. Nella sua cantina a più piani il vino può essere travasato grazie alla forza di gravità rinunciando pertanto all'uso di una pompa in modo da non interferire troppo.

Nessun aumento delle vendite con la Gemma

Per la commercializzazione Didier Joris può contare su una fedele clientela che apprezza la finezza e il carattere dei suoi vini. Anche le carte dei vini dei più rinomati ristoranti della Svizzera romanda includono i suoi vini, che rientrano nell'eccellenza. Il viticoltore vende la maggior parte della produzione tramite una mailing list e sfrutta lo stesso canale per informare i clienti in merito alla conversione dell'azienda e alla sua filosofia di lavoro.

Durante i colloqui con i clienti il biologico tuttavia non è veramente un tema. Il vallesano non crede che con la Gemma cambierà molto. «Magari potrò acquisire alcuni nuovi clienti ma la mia clientela è già consapevole del valore dei miei prodotti», Didier Joris ne è convinto. Ogni anno organizza una giornata delle porte aperte assieme ad alcuni artisti i quali espongono le proprie opere nella sua cantina. Infatti su questo concordano tutti: produrre un buon vino è una vera arte! *Christian Hirschi*

 www.didierjoris.ch



La rinascita di Diolle

Nel suo vigneto terrazzato a Savièse VS Germain Héritier ha osservato che due miseri vitigni che da anni erano rimasti a vegetare all'improvviso hanno iniziato a germogliare dopo che il vigneto vicino era stato trattato. Per determinare questa misteriosa varietà il viticoltore si è allora rivolto al dottor José Vouillamoz, un rinomato specialista svizzero in genetica della vite e autore dell'opera di riferimento «Schweizer Rebsorten». Da un'analisi del DNA è risultato che si tratta di discen-

denti dell'antica varietà «Rèze», il cui profilo è pressoché identico a quello del vitigno bianco «Diolle» menzionato per la prima volta nel 1654.

I tralci dei due ceppi sono in seguito stati riprodotti presso gli istituti federali di ricerca. Didier Joris ha innestato il vitigno su un portainnesto idoneo e ha piantato le barbatelle su una nuova particella del vigneto. Quest'anno potrà vendere le prime 150 bottiglie della rinata varietà Diolle.



In posizione orizzontale la montagna si trasforma nel profilo di Didier Joris.

9 aziende su 10 non presentano mancanze

Per la credibilità della Gemma sono importanti i controlli annuali nelle aziende. Nel 2018 quasi tutte le aziende agricole hanno raggiunto ottimi risultati.

Le aziende agricole che dispongono di una certificazione Gemma sono tenute a farsi controllare e ricertificare ogni anno. In occasione di questi controlli in azienda viene verificato se sono rispettati tutti i requisiti dell'Ordinanza bio e delle direttive di Bio Suisse. In Svizzera i controlli sono eseguiti da due organizzazioni: Bio Inspecta effettua annualmente circa 6500 controlli, Bio Test Agro circa 1600. L'Ordinanza bio prevede che il dieci per cento dei controlli debba avvenire senza preavviso.


Dalle valutazioni dei due organismi di controllo è emerso che nell'anno di controllo 2018 in nove aziende biologiche su dieci non sono state riscontrate irregolarità. «Rispetto all'anno scorso è aumentato il numero di aziende che non presenta mancanze», così riassume la situazione del 2018 Andreas Müller, viceresponsabile del settore agricoltura presso Bio Inspecta. «Tendenzialmente sembra però che le aziende nelle quali sono state riscontrate mancanze presentino non solo una bensì di-

verse inadempienze», osserva Andreas Müller. Un gran numero delle irregolarità riscontrate potrebbe essere evitato compilando i documenti a intervalli regolari e in modo corretto.

Poche revoche del riconoscimento





Tutti i risultati dei controlli sono trasmessi alla sezione delle certificazioni che si occupa nuovamente dell'azienda in base al principio del doppio controllo. Se necessario si procede a ulteriori verifiche. Se dalle stesse emerge un risultato diverso, il capoazienda ne viene immediatamente informato. Nel 2018 sono state private del riconoscimento Gemma sette aziende. Se a queste aziende non viene imposto il divieto di riprendere l'attività, le stesse possono annunciarsi nuovamente presso Bio Suisse e saranno sottoposte a un nuovo periodo di conversione.

Se il capoazienda non concorda con il risultato del controllo ha comunque il diritto di rettifica. Se invece non è d'accordo con il risultato della certificazione può chiedere un riesame. Infine vi è la possibilità di inoltrare un ricorso all'istanza di ricorso indipendente. Nel 2018 sono stati inoltrati otto ricorsi, quattro dei quali sono stati respinti. *Claudia Frick*

 www.bio-inspecta.ch

 www.bio-test-agro.ch (D et F)

Le mancanze più frequenti nelle aziende agricole Gemma nell'anno 2018

Tipo di inadempienza	Evitare le inadempienze
Il catalogo delle misure «Biodiversità» non è stato compilato	Il catalogo delle misure va compilato risp. aggiornato ogni anno e in occasione del controllo va presentato un esemplare stampato.  www.bio-diversitaet.ch
Impiego di antibiotici critici senza antibiogramma	L'allevatore deve assicurarsi che il veterinario sia a conoscenza delle prescrizioni di Bio Suisse.  www.bio-suisse.ch > Produttori > Antibiotico
Non è stato stipulato nessun contratto di trasformazione per conto terzi	Un contratto di trasformazione per conto terzi disciplina la collaborazione tra un'azienda bio e un'azienda di trasformazione per conto terzi (p. es. macellaio) che non dispone di un contratto di certificazione bio proprio.  www.bio-suisse.ch > Produttori > Normative & promemoria > Modelli e formulari: Contratto di trasformazione per conto terzi di alimenti e mangimi biologici (pdf, D et F)
Direttiva sui requisiti sociali di Bio Suisse non rispettata	Solitamente manca la lista di controllo compilata nel promemoria relativo ai requisiti sociali.  www.bio-suisse.ch > Produttori > Normative & promemoria > Requisiti sociali: Bio Suisse foglio informativo requisiti sociali incl. autodichiarazione requisiti sociali (pdf)
Prescrizioni per la protezione degli animali dal profilo dei requisiti qualitativi non rispettate	La cura degli animali deve avvenire in base alle prescrizioni dell'Ordinanza sulla protezione degli animali.

Fonte: Bio Inspecta e Bio Test Agro

Importazione: *maggior trasparenza*

Il consiglio direttivo di Bio Suisse intende sviluppare ulteriormente la politica delle importazioni. Alla prossima assemblea dei delegati il tema sarà posto in votazione.

La politica delle importazioni di Bio Suisse disciplina quali criteri devono soddisfare i prodotti importati per poter recare il contrassegno Gemma. Il prodotto all'estero deve per esempio essere ottenuto conformemente alle direttive di Bio Suisse, il prodotto importato non deve entrare in concorrenza con i prodotti svizzeri e non deve nuocere all'immagine della Gemma. Le commissioni del marchio sono responsabili del rilascio del marchio Gemma mentre l'organo per la qualità si occupa di temi riguardanti l'immagine. Un anno fa sono state espresse critiche riguardo alla decisione di permettere la vendita con la Gemma di vino proveniente da oltremare. All'assemblea dei delegati (AD) nella primavera 2018 Bio Genève ha quindi chiesto una modifica delle direttive per limitare l'importazione di prodotti da oltremare. L'AD ha rinviato l'affare di un anno.

Inserimento degli obiettivi nelle direttive

Un gruppo di lavoro costituito da contadini Gemma, licenziatari, membri degli organi e del segretariato centrale hanno quindi discusso le proposte per l'ulteriore sviluppo della politica delle importazioni già avanzate in precedenza da Bio Suisse. Alla prossima AD primaverile il consiglio direttivo metterà ai voti il relativo adeguamento delle direttive. Gli obiettivi delle importazioni saranno ampliati e in parte ridefiniti.

Se l'AD approva l'adeguamento delle direttive, l'organo per la qualità, con l'appoggio della commissione del marchio importazione e del gruppo di lavoro, in primavera elaborerà la corrispondente nuova norma «Restrizioni alle importazioni». Sostituirà le attuali limitazioni delle importazioni contenute

in uno degli allegati ai principi relativi alle importazioni. Jörg Schumacher, responsabile del settore importazioni presso Bio Suisse, spiega: «Visto che i criteri per le importazioni saranno iscritti in una norma, anche le organizzazioni associate avranno il diritto di esprimersi.»

Previsto strumento per la valutazione

L'organo per la qualità avrà d'ora in poi a disposizione uno strumento per la valutazione di prodotti importati che sarà basato su un catalogo di criteri come «provenienza», «sostenibilità», «credibilità» e «politica dell'assortimento». Lo strumento per la valutazione sarà pronto entro l'autunno 2019 e renderà più trasparenti e più chiare le decisioni relative alle importazioni. Il catalogo dei criteri sarà parte della norma «Restrizioni alle importazioni». Le organizzazioni associate pertanto potranno esprimersi anche in questo caso.

«Se l'AD approverà la modifica delle direttive e le organizzazioni associate acconsentiranno alla nuova norma inizieremo a valutare sistematicamente i prodotti già importati e li sottoporremo all'organo della qualità per la valutazione», spiega Jörg Schumacher. «Se un prodotto in futuro non potrà più essere importato ci metteremo tempestivamente in contatto con l'importatore e concederemo un periodo di transizione equo e appropriato.» È inoltre prevista la pubblicazione di una lista dei prodotti importati e dei Paesi di provenienza. *Claudia Frick*



Politica delle importazioni di Bio Suisse

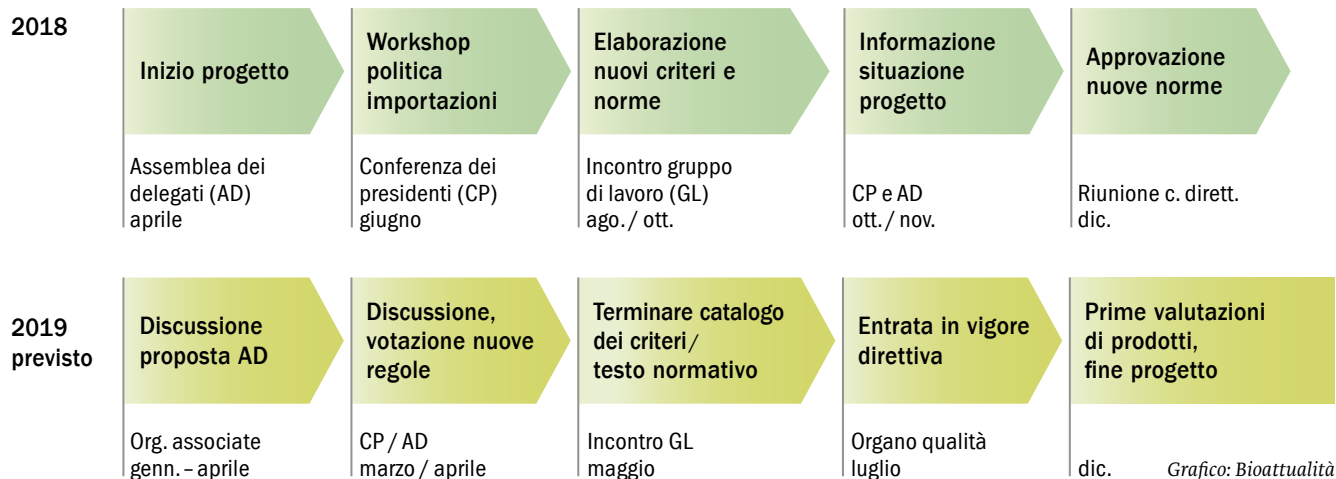
Le informazioni preparatorie sull'argomento «importazioni» dell'AD primaverile 2019 saranno online da febbraio.

www.bio-suisse.ch > Trasformatori e commercianti > Importazioni con Bio Suisse > Politica d. importazioni

www.bio-suisse.ch > Su di noi > Associazione > Assemblea dei delegati

→ joerg.schumacher@bio-suisse.ch

Sviluppo nuova politica delle importazioni



Acquisto di mangimi

A causa della grande siccità dell'estate scorsa Bio Suisse in agosto ha permesso che la parte di mangimi bio UE fino alla fine dell'anno possa superare il 10 per cento senza permesso speciale. La commissione del marchio produzione ha ora prorogato tale deroga fino alla fine di aprile 2019. Fino a quel momento è possibile acquistare mangimi bio UE senza limitazioni.

In caso di comprovate perdite del raccolto di foraggio le direttive di Bio Suisse permettono di acquistare mangimi non biologici in Svizzera o nei Paesi limitrofi se non sono disponibili mangimi Gemma e se viene presentato un permesso speciale emesso dall'organismo di controllo. Dallo scorso 1° gennaio tuttavia non vengono più rilasciati permessi speciali per le colture foraggere, per esempio granoturco.

Dal 1° gennaio è inoltre previsto che in caso di comprovate perdite del raccolto di foraggio occorre importare in prima linea foraggio grezzo bio UE anziché foraggio grezzo non biologico. Solo se lo stesso non è più disponibile può essere acquistato foraggio grezzo non biologico proveniente dalla Svizzera o dai Paesi limitrofi con un permesso speciale rilasciato dall'organismo di controllo. *Beatrice Scheurer, Bio Suisse*



Opuscolo Trasformazione

Lo sapevate che Bio Suisse dispone di una vasta rete di contatti a tutti i livelli del commercio e che funge da battistrada per i suoi partner? O che le materie prime Gemma sono tutte completamente tracciabili? Che gli specialisti di Bio Suisse sono al vostro fianco fino alla concessione della licenza per il prodotto? Nel nuovo opuscolo di Bio Suisse per i licenziatari la concessione della licenza Gemma e i suoi vantaggi sono spiegati in modo semplice e chiaro. *Valérie Monnin, Bio Suisse*

www.bio-suisse.ch > Trasformatori e commercianti > Licenza per la Gemma

Concimi nella borsa bio

La borsa bio online permette di offrire e cercare prodotti in modo mirato. Dal 1° febbraio la borsa bio si presenta in una nuova forma soprattutto per quanto concerne la rubrica concimi. Sarà per quanto possibile cercare in modo mirato per categorie, per esempio letame di gallina o liquame fermentato. Saranno visionate automaticamente solo le offerte che si trovano entro la distanza limite permessa. La borsa bio migliorata permetterà alle aziende Gemma di trovare più facilmente concimi aziendali provenienti da altre aziende bio.

Dall'1. 2. 2019 le aziende Gemma che apportano concimi aziendali e digerito non biologici sono tenute a fornire la prova che entro i limiti di distanza non sono ottenibili sostanze nutritive provenienti da aziende bio. Come prova per il controllo bio vale un documento stampato da www.borsabio.ch una volta all'anno. I contadini che intendono cedere concimi aziendali bio sono invitati a offrirli nella borsa bio a partire dal 1° febbraio. *Christoph Fankhauser, Bio Suisse*

www.borsabio.ch

Consultazione politica agricola 2022+

La consultazione relativa alla politica agricola 2022+ scade il 6 marzo 2019. Bio Suisse raccoglie i pareri mediante una procedura interna ampiamente sostenuta. I membri possono partecipare tramite le organizzazioni associate.

La politica agricola 2022+ prevede che i mezzi finanziari rimangano invariati. La loro ripartizione tuttavia sarà oggetto di discussione presso le diverse associazioni agricole. Per le aziende bio si intravedono buone opportunità, dato che con i contributi saranno maggiormente promossi i sistemi di produzione sostenibile. La nuova politica agricola prevede il raggruppamento dei fondi per la produzione estensiva e per l'efficienza delle risorse in modo che i requisiti relativi alla rinuncia ai pesticidi, alla fertilità del suolo, ai cicli nutritivi, alla biodiversità e al clima possano essere adempiuti in modo più mirato.

Accanto a URA e SSRA il nuovo pro-

gramma di incentivi «Animali da reddito sani» promuoverà ulteriormente la salute e la riduzione degli antibiotici.

Faranno poi discutere il raddoppio del supplemento per il foraggiamento senza insilati, l'introduzione di un limite massimo dei pagamenti diretti, la ripartizione del contingentamento doganale in funzione della prestazione all'interno del Paese e l'abolizione di alcuni provvedimenti volti a sgravare il mercato.

Bio Suisse entro inizio marzo elaborerà una presa di posizione all'attenzione dell'Ufficio federale dell'agricoltura. Nel frattempo la direzione e il consiglio direttivo si riuniranno due volte per redigere il commento sulla politica agricola 2022 tenendo conto dei pareri delle organizzazioni associate e degli organi di Bio Suisse. *Martin Bossard, Bio Suisse*

www.bio-suisse.ch > A notre sujet > Politique > Vue d'ensemble (F et D)



Solo paglia Gemma

Dal 1° gennaio tutte le superfici di riposo nei porcili devono essere ricoperte con paglia Gemma o un materiale equivalente di qualità Gemma. Cinque organizzazioni associate lo scorso autunno avevano inoltrato ricorso contro questa nuova norma. Dato che quattro organizzazioni associate nel frattempo hanno ritirato il ricorso la nuova norma ora entra in vigore. Finora era sufficiente che le superfici di riposo dei maiali fossero semplicemente provviste di lettiera. *Beatrice Scheurer, Bio Suisse*

www.bio-suisse.ch > Produttori > Normative e promemoria > Direttive e prescrizioni: Parte II, art. 5.4.1

Svolta nella protezione degli animali

Claudia Wanger e Nils Müller hanno ottenuto un permesso valido 10 anni per l'abbattimento al pascolo.

Secondo la coppia di contadini Claudia Wanger e Nils Müller l'allevamento di animali da reddito rispettoso della specie deve assolutamente includere anche la possibilità di metodi di abbattimento alternativi. Dal 2013 stanno lottando assieme ad amici e a organizzazioni come il FiBL, la fondazione Vier Pfoten e la fondazione per i diritti degli animali per il riconoscimento giuridico. Con successo: il 5 dicembre 2018 hanno ottenuto l'autorizzazione per l'abbattimento al pascolo nella loro azienda per un periodo di dieci anni. «Ciò offre nuove prospettive ai contadini», si rallegra Nils Müller. «Non possiamo puntare esclusivamente su un sistema con un numero esiguo di grandi macelli.»

L'abbattimento al pascolo prevede che il bovino viene ucciso mentre si trova al pascolo in mezzo alla mandria. In seguito viene dissanguato sul posto prima di essere sezionato nel vicino macello. Le esperienze fatte finora con 31 abbattimenti dimostrano che il metodo dal punto di vista della protezione degli animali e della sicurezza alimentare funziona a perfezione. L'abbattimento al pascolo permette di risparmiare all'animale lo stress causato dalla separazione dalla mandria, dal trasporto, dall'ambiente sconosciuto e infine dal fissaggio per lo stordimento. «L'allevamento al pascolo rispettoso della specie può essere portato a termine in modo coerente con l'abbattimento al pascolo», osserva Eric Meili. «Inoltre crea una nuova nicchia di mercato. Un gruppo costituito da contadini, macellai, cacciatori e dal macello

locale si impegna per riportare alla campagna preziosi posti di lavoro.» *fra*

Consulenza gratuita relativa all'abbattimento al pascolo e in azienda presso il consulente FiBL Eric Meili:

→ eric.meili@fibl.org
tel. 079 236 47 18



Claudia Wanger e Nils Müller. Foto: azienda «Zur chalte Hose»

Indicazione corretta

Dall'entrata in vigore nel 2017 della nuova Ordinanza concernente le informazioni sulle derrate alimentari la Confederazione ha definito i particolari delle indicazioni sugli alimenti. Bio Suisse a sua volta ha deciso di indicare coerentemente la provenienza svizzera degli ingredienti sui suoi prodotti. Anche Demeter ha apportato alcune precisazioni. Tutte le novità sono contenute nel promemoria aggiornato. *fra*

shop.fibl.org > no. ord. 1543



Corsi per certificatori

Se c'è scritto bio ci deve essere bio. Per garantirlo sono necessari enti di certificazione bio – in Svizzera e a livello internazionale. Affinché il popolo svizzero possa continuare a gustare con fiducia i prodotti bio importati, il FiBL nel quadro di un progetto quadriennale della Segreteria di Stato dell'economia SECO ha fornito il proprio sostegno a enti di certificazione bio locali in Albania, Macedonia, India e Ucraina per quanto riguarda lo sviluppo dei sistemi di assicurazione della qualità e ha impartito una formazione intensiva a 300 collaboratori. Oltre alla formazione specifica sono stati instaurati contatti tra organismi di controllo. «Ciò serve a scambiarsi informazioni per esempio in merito all'esecuzione di controlli sulla base dei rischi per scoprire possibili casi di truffa», spiega Beate Huber, responsabile del progetto presso il FiBL. *fra*

Conoscenze bio in Europa

Numerose e svariate sfide in agricoltura bio richiedono da contadine e contadini un livello elevato di conoscenze e competenze. Il FiBL, per permettere ai professionisti, ai consulenti e ai ricercatori di intensificare lo scambio di conoscenze a livello europeo, ha sviluppato una piattaforma internet con consigli pratici per le colture campicole e l'allevamento di animali – in collaborazione con partner di numerosi Paesi europei. La lingua utilizzata nel sito finora è l'inglese ma dovrebbe presto essere possibile effettuare ricerche nella banca dati informativa in una dozzina di lingue europee. Lo sviluppo e la gestione del sito sono promossi nel quadro di diversi progetti UE. Il FiBL si occupa del regolare aggiornamento e dell'ulteriore sviluppo. *fra*

organic-farmknowledge.org

Il giusto mercato *per l'agricoltura*

Un incontro organizzato dall'Associazione ticinese dei tecnici agricoli e alimentari ha affrontato il tema del mercato per l'agricoltura.

In una tavola rotonda organizzata dall'Associazione ticinese dei tecnici agricoli e alimentari (ATTAA) lo scorso novembre, è stato affrontato il tema del «giusto mercato per l'agricoltura». Il presidente dell'associazione Diego Forni ha introdotto l'argomento riferendosi all'analisi globale del Consiglio Federale che proponeva la riduzione della protezione doganale con la conseguenza di una diminuzione dei prezzi dal 30 al 50 %. La pubblicazione a fine 2017 aveva suscitato delle discussioni accese e un rifiuto categorico da parte dell'Unione svizzeri contadini (USC) e poi in seguito dal Consiglio nazionale.

Il professor Widmer dell'Università di Zurigo ha valutato lo studio dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE) che riguarda la rilevanza della protezione doganale quale strumento per raggiungere obiettivi politici superiori.

Un commercio agricolo liberalizzato?

La protezione doganale promuove la produzione agricola indigena, ma è poco adatta per adeguare la produzione agricola agli obiettivi superiori come la salvaguardia delle risorse naturali o la garanzia del benessere degli animali. Comunque si stima che in caso di un commercio agricolo liberalizzato oltre l'85 % dell'attuale produzione indigena sarebbe mantenuta. Le rendite generate dal regime doganale non comportano alcun vantaggio per i produttori, ma sono una fonte di 643 milioni di entrate per la Confederazione. Misure quali la reimposta-

zione e il potenziamento degli strumenti esistenti, una differenziazione regionale dei pagamenti diretti, una strategia più incentrata sulle norme ambientali e sull'informazione dei consumatori, un'assicurazione facoltativa contro rischi come la volatilità dei mercati e dei finanziamenti statali in caso di eventi catastrofici non consentiranno di compensare completamente l'effetto negativo sul reddito agricolo.

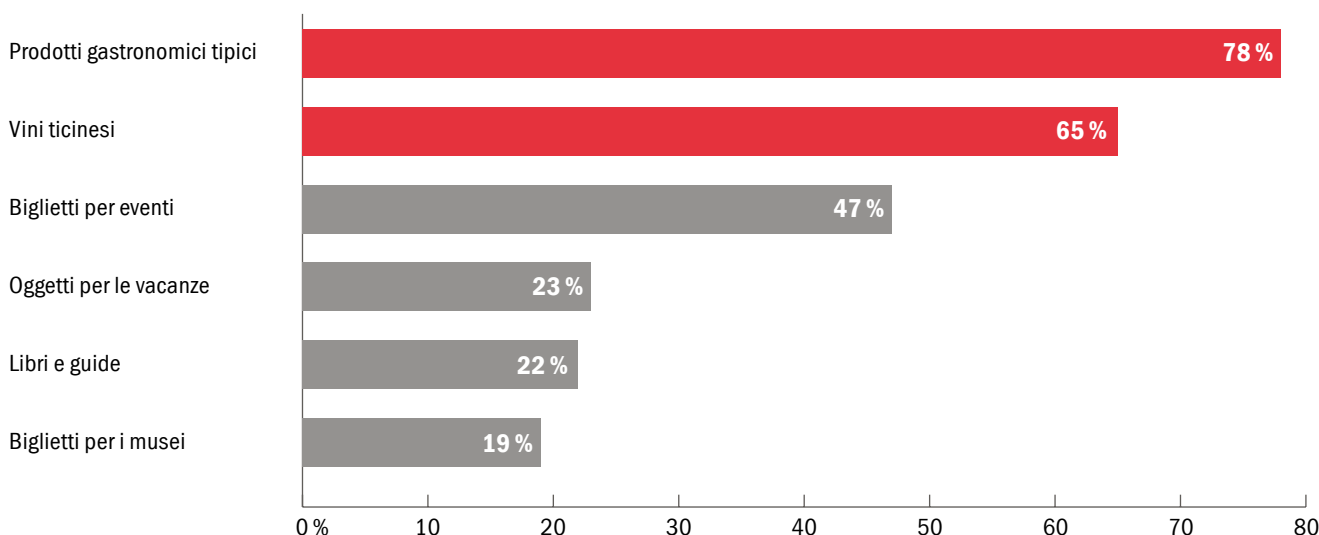
La Svizzera un esportatore netto

Il Dr. Axel Tonini, dell'UFAG, ha poi ricordato che la Svizzera nel 2017 ha importato prodotti agroalimentari per 12 miliardi mentre ne ha esportati per 9 miliardi. Se si considera il commercio totale, la Svizzera è un esportatore netto. A importazioni totali per 186 miliardi si contrappongono esportazioni per 221 miliardi. A livello federale gli accordi di libero scambio sono considerati fondamentali per la promozione del commercio. Se l'economia prospera, può sostenere l'agricoltura. L'UFAG è insieme alla SECO (Segretaria di stato dell'economia) parte integrante dei negoziati fornendo supporto tecnico per individuare ostacoli, rischi e opportunità. Il Dr. Tonini ha esposto dei dettagli interessanti sugli accordi con gli stati del Mercosur che sono forti esportatori di prodotti agroalimentari mentre il settore industriale è poco sviluppato. Per i prodotti agroalimentari la Svizzera preleva dazi alti su carne e latte in polvere. Su semi di soia, pannello di soia e zucchero, i tre prodotti maggiormente importati dagli stati di Mercosur, non ci sono dazi. La protezione doganale da parte degli stati Mercosur è particolarmente elevata su prodotti trasformati come bevande analcoliche, preparati per bambini, cioccolato o formaggio.

Gli accordi di libero scambio

Gli accordi di libero scambio mirano a uno sviluppo sostenibile, anche se non esiste ancora uno standard pubblico internazio-

Cosa vuole il turista abituale?



Fonte: Indagine sul turista abituale, Matteo Rezzonico, 2018



Da sinistra a destra: Axel Tonini, Sem Genini, Glauco Martinetti, Raffale De Rosa, Mauro Baranzini. *Fotografia: Christian Bubola*

nale di riferimento per beni agricoli sostenibili. In ogni caso il bisogno d'importazione di prodotti agroalimentari lascia un margine di manovra per negoziare accordi commerciali con un'apertura controllata (per esempio tramite contingenti).

Sem Genini, segretario agricolo cantonale, ha esposto la posizione dell'USC. Finora l'atteggiamento era favorevole agli accordi di libero scambio. La sicurezza alimentare è una sfida globale. La Svizzera importa circa 50 % degli alimenti. Nonostante che l'alimentazione conti solo per il 7% delle spese totali di un consumatore medio, i prezzi vengono considerati alti. La differenza viene spesso attribuita ai prezzi al produttore, anche se dagli anni, 90 i prezzi dei produttori sono in costante diminuzione mentre i prezzi per i consumatori sono aumentati.

Nell'ambito della sua tesi di dottorato, Raffaele De Rosa, direttore dell'Ente regionale per lo sviluppo del Bellinzonese e Valli nonché membro di comitato del Gruppo svizzero per le regioni di montagna (SAB), ha analizzato la situazione economica delle aziende agricole. 20 anni fa il 40% delle aziende agricole presentavano un indebitamento alto e/o un reddito basso e quindi avrebbero rischiato la chiusura in seguito a un'adesione all'UE e la relativa riduzione del reddito. Quale membro del SAB, De Rosa segue la politica agricola attuale e ribadisce l'importanza della stabilità delle condizioni quadro per le aziende, lo snellimento delle procedure amministrative, gli incentivi alla successione aziendale e il sostegno alle aziende a tempo parziale che sono molto diffuse nelle zone di montagna del Ticino.

La ricerca di prodotti regionali

Secondo l'ingegnere Glauco Martinetti, CEO di Rapelli SA e presidente della Camera di commercio, dell'industria, dell'artigianato e dei servizi del Cantone Ticino, la reazione dei consumatori alla globalizzazione è la ricerca di prodotti regionali. Perciò il mercato principale per i prodotti ticinesi deve essere il Ticino. Solo un percento della produzione agricola svizzera viene prodotta in Ticino, ma possiamo contare sull'immagi-

ne positiva del nostro cantone che conta 21 milioni di ospiti all'anno di cui 12,5 di turisti che si interessano in grande maggioranza a prodotti gastronomici: una grande opportunità per il settore agroalimentare ticinese.

Mauro Baranzini, professore all'Università della Svizzera italiana, ha sostenuto la sua tesi che non ci vuole un libero mercato, ma un giusto mercato con vari esempi. Da uno studio di R. Merzario sul giusto prezzo dei prodotti agricoli nell'età moderna (1500-1800) scaturisce che i prezzi dei prodotti agricoli non sono mai stati determinati solo da fattori economici, ma anche da rapporti di forza tra le classi, l'autoconsumo contadino e i rapporti tra compratori e venditori.

Milada Quarella Forni, presidente Bio Ticino



L'impegno di Bio Ticino

La globalizzazione è irreversibile e fa parte delle condizioni quadro nei quali operiamo. Sarebbe auspicabile la definizione delle caratteristiche di un'agricoltura sostenibile nell'ottica della sovranità alimentare. Sicuramente l'agricoltura biologica è una buona base. Per contribuire a un mercato giusto non abbiamo solo la scheda di voto in mano, ma anche il portamonete. Bio Ticino si impegna da anni a spiegare ai consumatori, dei quali fanno parte pure gli agricoltori, il mercato giusto: prodotti bio locali e stagionali della filiera corta.

Informazioni Bio Ticino

Associazione Bio Ticino
% Alessia Pervangher
Via San Gottardo 99
6780 Airolo
tel. 091 869 14 90
 www.bioticino.ch
→ info@bioticino.ch



Mühle Rytz AG
Agrarhandel und Bioprodukte

Votre partenaire bio

Cerchiamo nuovi produttori di soja

Mühle Rytz AG, 3206 Biberen, 031 754 50 00
www.muehlerytz.ch, mail@muehlerytz.ch

BIO

Attualità

Lecture sempre fresche di stampa



Impressum

28. anno 2019

Bioattualità esce 10 volte all'anno, due volte all'anno con un numero doppio.

Rivista in francese: Bioactualités

Rivista in tedesco: Bioaktuell

Tiratura

Tedesco: 7354 copie

Francese: 997 copie

Italiano: 305 copie

Totale esemplari stampati: 9577 (attestato 2018)

Destinatari aziende di produzione e licenziatari Bio Suisse.

Abbonamento annuale fr. 53.-

Abbonamento estero fr. 67.-

Editore

Bio Suisse, Peter Merian-Strasse 34, 4052 Basilea
www.bio-suisse.ch

e

FiBL, Istituto di ricerca dell'agricoltura biologica
Ackerstrasse 113

casella postale 219

5070 Frick

www.fibl.org

Stampa

AVD Goldach AG

www.avd.ch

Carta

PureBalance, certificata FSC

Marchio eco: Blauer Engel,

EU Ecolabel

Redazione

Claudia Frick / *cfr* (capored)

Franziska Hämmerli / *fra*

Christian Hirschi / *hir*

Theresa Rebholz / *tre*

Katharina Scheuner / *ks*

Petra Schwinghammer / *psh*

Tel. +41 (0)61 204 66 63

redazione@bioattualita.ch

Grafica

Simone Bissig

Traduzioni

Regula van den Berge (salvo testi di Milada Quarella Forni)

Progetto grafico

Büro Haerberli

www.buerohaerberli.ch

Annunci

Erika Bayer, FiBL

casella postale 219

5070 Frick

tel. +41 (0)62 865 72 00

pubblicita@bioattualita.ch

Abbonamenti & edizione

Petra Schwinghammer, Bio Suisse

Peter Merian-Strasse 34

4052 Basilea

tel. +41 (0)62 204 66 66

editrice@bioattualita.ch

www.bioattualita.ch

Scaricare la rivista completa:

www.bioattualita.ch > Rivista

Utente: bioattualita-1

Password: ba1-2019